

Tra i due Sinodi

Come offrire proposte accattivanti ai giovani, e sempre più spesso meno giovani, che decidono di sposarsi all'altare?



la nostra inchiesta

Ottobre 2014-Ottobre 2015. Viaggio tra i temi più urgenti della famiglia

Un Sinodo straordinario sulla famiglia concluso da pochi mesi (nello scorso ottobre). Un altro sullo stesso argomento, questa volta ordinario, che verrà celebrato nel prossimo autunno. In mezzo due questionari diffusi in tutte le diocesi del mondo per modulare le proposte pastorali sulla base delle richieste concrete delle comunità, sulle loro speranze, attese, riflessioni. Il primo questionario è servito per avere un quadro generale dei problemi. Il secondo, in corso (si attendono le risposte per l'inizio di aprile), con domande molto specifiche e circostanziate. I risultati serviranno per mettere a punto l'*Instrumentum laboris* (atteso a giugno) che rappresenterà la base per la discussione

del prossimo Sinodo. Un evento unico nella storia della Chiesa che ci sembra giusto accompagnare con un cammino di approfondimento. Anche per dare conto di quello che la Chiesa italiana ha fatto e sta facendo - a livello di documenti pastorali ma soprattutto di esperienze concrete - su alcuni dei temi più urgenti all'attenzione dei vescovi. In questo nostro percorso partiamo con la preparazione al matrimonio, tema che interessa anche quell'emergenza educativa che la Chiesa italiana ha messo al centro del decennio pastorale. Nel questionario diffuso dalla Segreteria generale del Sinodo le domande relative alla preparazione al matrimonio sono la 28 e la 29.

Il vescovo Solmi

«Non lasciamo soli i giovani che cercano»

MILANO

La Chiesa italiana "a-pripista" nella riflessione e nelle proposte concrete per accompagnare i giovani alla scoperta della dimensione dell'amore e della sessualità in una prospettiva cristiana. Il motore di tante iniziative locali è un documento che si chiama "Orientamenti sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia" ed è stato presentato nel 2012. «La strada è giusta - spiega il vescovo di Parma Enrico Solmi, presidente della commissione episcopale per la famiglia e la vita - e deve convincerci a raddoppiare gli sforzi per essere davvero Chiesa missionaria tra i giovani, e meno giovani, fidanzati che cercano il senso cristiano del loro cammino d'amore».

Alla luce di quanto emerso dal Sinodo straordinario e in prospettiva del nuovo Sinodo di ottobre, gli "Orientamenti" sono ancora attuali? Innanzi tutto dobbiamo considerare che la *Relatio Synodi* e i *Lineamenta* inseriscono la proposta dei percorsi di accompagnamento al matrimonio all'interno del cammino di evangelizzazione. Proprio come gli "Orientamenti" che conservano tutto il loro carattere orientativo e pedagogico proprio nella medesima prospettiva. Nel Sinodo infatti è emerso che la Chiesa italiana ha sviluppato una riflessione sulla pastorale familiare molto significativa, raggiungendo livelli che altre conferenze episcopali ci invidiano.

C'è qualche parte degli Orientamenti che dovrebbe essere rivista? Non ritengo che ci siano parti superate. Il nostro documento è recente e accoglie sensibilità molto attuali. *Relatio* e *Lineamenta* ci forniscono uno stimolo forte laddove si dice che la

complessità della realtà attuale richiede maggiori impegno da parte di tutta la comunità. Ecco perché ritengo che anche alla luce di queste considerazioni i nostri percorsi di preparazione al matrimonio debbano definitivamente voltare pagina.

Quali criteri da seguire? Innanzi tutto i percorsi devono essere espressione della comunità cristiana. Cioè la comunità deve sapere che queste proposte esistono, e deve guardarle con simpatia. Inoltre i percorsi devono abbracciare l'intero anno liturgico, essere Chiesa significa farsi coinvolgere

nell'espressione più compiuta del cammino ecclesiale che è appunto l'anno liturgico. Infine dobbiamo pensare percorsi come tappa ineludibile nella vita di fede che, come dice il Sinodo, anche se interrotta può riprendere proprio attraverso la proposta dei percorsi, e poi diventare accompagnamento per le giovani coppie e poi ancora cammino di iniziazione cristiana per i figli che verranno.

Nel frattempo, in questi tre anni, il

numero dei matrimoni religiosi è ancora diminuito... I matrimoni sono certamente calati e, con molta probabilità, continueranno a calare. Ma il pessimismo è fuori luogo, perché dobbiamo essere molto attenti a cogliere alcuni aspetti di riflessione che sono anche stimoli pastorali: il desiderio di famiglia nei giovani (vedi rapporto Toniolo) è un fatto inequivocabile. A proposito della maternità c'è una recente indagine Istat che dimostra che il numero di figli desiderato sia sempre e comunque superiore alle possibilità concrete. Un desiderio che va accolto e rilanciato.

Perché poi è sempre così difficile intercettare con proposte efficaci i desideri dei giovani nell'educazione all'amore e alla sessualità?

Le statistiche ci dicono che la comunità cattolica, anche in Italia, è diventata minoranza. Questo vuol dire che dobbiamo raddoppiare l'impegno missionario nelle comunità per annunciare il vangelo del matrimonio e della famiglia. Abbiamo il dovere di rispondere alle attese di tanti giovani. Da qui impegno della nostra Chiesa nella pastorale giovanile, che deve puntare di più sull'educazione alla vocazione matrimoniale. Come è stata la ricezione degli "Orientamenti" nelle diocesi?

Altissima. Un centinaio di diocesi hanno richiesto l'intervento dell'Ufficio famiglia della Cei per rivedere i percorsi di preparazione al matrimonio alla luce degli "Orientamenti". La presentazione del testo è stata ovunque capillare. Sono nati documenti di direttorio diocesano. Non ci siamo sovrapposti all'esistente, ma abbiamo fornito risposte di fondo, stimolando una ripresa significativa del tema.

Luciano Moia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Educare all'amore per sempre
Così la Chiesa rilancia la sfida

Nozze in calo, ma la voglia di famiglia non viene meno
E dagli «Orientamenti» nuovi fermenti nelle comunità

LUCIANO MOIA
MILANO

Verso il matrimonio senza il rischio di trovare "porte chiuse", senza il pericolo di incontrare "dogane pastorali". Percorsi nuovi, atteggiamenti rinnovati, proposte che tengono conto di situazioni, abitudini, convinzioni in rapidissima evoluzione, dove spesso la "novità" diventa disorientamento e confusione. Ma fingere che la realtà sia diversa, pensare che i fidanzati dell'anno 2015 siano ancora quelli

di trent'anni fa, significherebbe condannare all'insignificanza le proposte delle nostre comunità. Tantissimi mutamenti. Intanto sono cambiati i numeri. Anzi, più che un cambiamento, una rivoluzione. A metà degli anni

Rinnovare la preparazione al matrimonio, tra i temi più caldi all'assemblea dei vescovi del prossimo ottobre

Sessanta si celebravano in Italia circa 420mila matrimoni l'anno (quasi al 100 per cento con rito religioso). Nel 2013 i matrimoni sono scesi a 194mila e quelli con rito religioso sono stati poco più della metà (57%). Ma al Centro e al Nord il sorpasso è già avvenuto. Sempre nel 2013 i matrimoni civili sono stati rispettivamente il 55% e il 51% del totale. E nei grandi centri urbani il divario si è fatto ancora più rilevante. Se sui numeri non si discute, su tutto il resto è doveroso non solo riflettere, ma inventare proposte che sappiano tradursi in buone prassi capaci di coniugare verità e accoglienza. Se ne parlerà, tra tanti altri temi urgenti, al prossimo Sinodo ordinario,



Sopra l'arcivescovo di Pisa, Benotto, alla festa di San Valentino. A fianco coppie animatrici e fidanzati della diocesi di Nicosia, con il vescovo Muratore

tenendo presente però che - al di là di quanto emerso all'Assemblea straordinaria dei vescovi dello scorso ottobre, condensato poi nei *Lineamenta* - da papa Francesco è già arrivata un'indicazione esplicita. Il 25 maggio dello scorso anno, nell'omelia di Santa Marta, ricordando il rimprovero rivolto da Gesù ai discepoli che volevano allontanare da



lui i bambini, ha preso come esempio proprio due fidanzati che vogliono sposarsi e si presentano in parrocchia. Ma invece di essere circondati da calore umano, in un

clima di simpatia e di vicinanza, si vedono presentare la lista dei documenti e i costi della cerimonia. Insomma, ha ricordato il Papa, i due ragazzi «trovano la porta chiusa». In questo modo chi avrebbe la possibilità «di aprire la porta ringraziando Dio per questo nuovo matrimonio», non lo fa. Un atteggiamento che trova la più ferma condanna di Francesco. «E così quando noi siamo su questa strada, in questo atteggiamento, noi non facciamo bene alla gente, al popolo di Dio. Ma Gesù ha istituito sette sacramenti e noi con questo atteggiamento ne istituiamo l'ottavo, il sacramento della dogana pastorale».

Dal canto suo la Chiesa italiana ha deciso di eliminare "dogane" e "barriere" già tre anni fa, con un documento innovativo, gli "Orientamenti sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia", una scelta che ha mandato definitivamente in soffitta i vecchi "corsi frontali" per inaugurare, come spiega don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la famiglia, «una riconversione pastorale delle nostre comunità», che in qualche modo ha anticipato quell'atteggiamento di accoglienza per la vita concreta delle persone, fragilità comprese, che poi il Sinodo ha definitivamente sancito. Un testo che ha permesso di rimettere l'educazione all'amore e alla sessualità al centro dell'attività pastorale ordinaria, trasformandolo in un volano per costruire il bene comune e la società di domani. Da quel documento - di cui parliamo qui accanto con il vescovo di Parma Enrico Solmi - sono nati nuovi percorsi diocesani, con l'obiettivo di coniugare alla luce delle nuove situazioni socio-culturali, dato di realtà e antropologia cristiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI MILANO

Metodi e stile a misura di fidanzati
Dieci ingredienti per farsi ascoltare

A Milano gli "Orientamenti" hanno offerto lo spunto per una revisione globale dei percorsi diocesani di preparazione al matrimonio. «Il nostro itinerario di dodici incontri - spiegano Luigi e Michela Magni, nuovi responsabili con don Luciano Andriolo, del Servizio per la famiglia - nasce da due presupposti: un buon percorso di preparazione al matrimonio non può fare a meno di dieci "ingredienti", cioè degli elementi di contenuto, di metodo e di stile. E, inoltre, per "cucinare" al meglio il percorso, occorre valutare saggiamente la fisionomia e le domande degli interlocutori». Tra gli "ingredienti" indicati l'esigenza di offrire percorsi di fede a misura dei fidanzati e mantenere uno stile di primo annuncio. Ma, prima di entrare nel concreto dei temi previsti, si raccomandano una serie di attenzioni già al primo incontro con i due giovani che «dovrebbe tenersi possibilmente a casa di una delle coppie animatrici». Di grande equilibrio, tra le altre, la riflessione proposta sul tema della sessualità. «Sappiamo bene che molte coppie che chiedono il matrimonio cristiano già convivono e - si legge nel testo-guida - non siamo ingenui rispetto ai significati che ciò comporta. Ma se da un lato è difficile coniugare gli insegnamenti della Chiesa in tale materia con la vita quotidiana, dall'altro siamo chiamati ad annunciare la bellezza del Vangelo anche in materia di sessualità, e questo ancor prima di chiedere coerenza». Nessun intervento giudicante, ma neppure ingenuità. Anzi un pragmatismo che ha spinge a spiegare in modo non equivocabile come «nella prospettiva cristiana, vivere la sessualità» investe in profondità anima e corpo. (L.Mo.)

QUI PISA

Relazioni personali e accoglienti
anche al di là della celebrazione

Il cuore dei fidanzati, il cuore della comunità. Un battito in perfetta sintonia, grazie alla volontà dell'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto che, già nel 2013, ha presentato i nuovi criteri per la preparazione al matrimonio con una Nota pastorale in cui, riconoscendo che «è profondamente cambiata la situazione di coloro che chiedono il matrimonio sia per il numero sempre crescente di vere e proprie convivenze in atto già da tempo, sia per la provenienza di molti giovani da situazioni familiari disgregate», si pone una serie di domande: «È mai possibile proporre un cammino di preparazione al matrimonio come se avessimo ancora davanti i classici "fidanzati" di un tempo? Si può dare per scontato che chi domanda di sposarsi in chiesa possieda già quel bagaglio di preparazione catechistica che permette di fare una scelta di fede consapevole?». Sollecitazioni da cui sono nati percorsi profondamente rinnovati in cui, spiegano Lucia e Francesco Masi, coppia responsabile per la pastorale familiare diocesana, «coppie di laici affiancano stabilmente il sacerdote, e la presenza degli esperti è molto limitata, per favorire quella dei testimoni, fratelli con cui creare relazioni fino alla celebrazione del matrimonio, e non solo». Il clima auspicato è quello della «relazione personale accogliente», che non giudica, che accompagna e che affianca. «A coloro che chiedono di celebrare il matrimonio insieme al battesimo dei figli, spieghiamo il valore della sobrietà e dell'essenzialità. Indicazioni accettate e condivise, in un clima di fiducia tra catechisti e fidanzati». (L.Mo.)

QUI NICOSIA

Crescere insieme in 32 tappe
attraverso l'intero anno liturgico

C'è una diocesi in Sicilia, quella di Nicosia, in provincia di Enna, in cui la preparazione al matrimonio è diventata una proposta educativa che caratterizza l'intero anno liturgico. Il modello, secondo la traccia indicata dal vescovo Salvatore Muratore, è quello del catecumenato. «Il cammino proposto ai fidanzati - raccontano Rosmary e Vito Di Leo, responsabili diocesani per la pastorale familiare - è un itinerario di fede che parte ad ottobre e si conclude a maggio. Trentadue tappe secondo una modalità che invita al passaggio da una fede unicamente intellettuale a una fede di cuore». Partendo dalla Parola, l'équipe formata da una coppia di sposi e da un sacerdote, propone percorsi disegnati sulle esigenze concrete di ciascuna coppia. Le esperienze vengono poi condivise nei gruppi, dove dal livello cognitivo si passa a quello emozionale. «L'itinerario - aggiungono i coniugi Di Leo - diventa un laboratorio in cui ciò che viene annunciato trova il modo di essere sperimentato, in modo tale che le coppie siano protagoniste del loro cammino». Certo, potrebbe sembrare sorprendente che nell'epoca della fretta, del "tutto e subito", una proposta di preparazione che si allunga per l'intero anno liturgico, possa trovare accoglienza positiva. Ma, spiegano ancora i responsabili diocesani, «prolungare il percorso nel tempo consente di vivere i tempi liturgici insieme alla comunità, di sviscerare i tanti dubbi che le persone si portano dentro». E intanto in diocesi è partito un percorso remoto di educazione all'amore che coinvolge i ragazzi dagli 8 ai 12 anni, in cui sono le famiglie a spiegare ai ragazzi la bellezza del maschile e del femminile. (L.Mo.)